

A) CONSIGLIO REGIONALE

Errata corrige

D.c.r. 20 settembre 2016 - n. X/1129 Ordine del giorno concernente l'integrazione FNM-ATM

L'ATTO SOPRA CITATO È STATO PUBBLICATO SUL BOLLETTINO N.40 SERIE ORDINARIA DEL 6 OTTOBRE.

La numerazione della succitata deliberazione Consiliare è n.1229 del 20 settembre 2016 anziché n.X/1129 del 20 settembre

D.c.r. 27 settembre 2016 - n. X/1266

Mozione concernente la crisi occupazionale della General Electric Company - Ex Alstom di Sesto San Giovanni

Presidenza del Vice Presidente Valmaggi

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

a norma degli artt. 122, 123 e 124 del regolamento generale, con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Consiglieri presenti	n.	59
Consiglieri votanti	n.	58
Non partecipano alla votazione	n.	1
Voti favorevoli	n.	56
Voti contrari	n.	2
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare il testo della Mozione n. 693 concernente la crisi occupazionale della General Electric Company - ex Alstom di Sesto San Giovanni, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia
premessi che

la General Electric Company è una multinazionale statunitense, fondata nel 1892, attiva nel campo della tecnologia e dei servizi e tra le prime compagnie al mondo per vendite, profitti, asset e valore di mercato;

considerato che

Alstom è un gruppo industriale francese che opera nel settore della costruzione di treni e infrastrutture ferroviarie (Divisione Transport) e che ha operato in centrali di produzione di energia (Divisione Power) e trasporto / distribuzione di energia (Divisione Grid);

appreso che

General Electric, già lo scorso mese di gennaio, aveva paventato di tagliare 6.500 posti di lavoro nelle divisioni europee della ex Alstom. Lo aveva detto all'agenzia Bloomberg il portavoce di GE precisando che la decisione è legata al significativo calo della domanda di gas e turbine registrata negli ultimi anni. In particolare sul sito di Sesto San Giovanni erano previsti 236 licenziamenti, su 400 persone impiegate, effetto della cessazione dell'attività produttiva e di un pesante ridimensionamento dei servizi;

preso atto che

nella giornata di ieri si è tenuto il tavolo per la vertenza GE - Alstom Power presso il MISE, al quale erano presenti anche l'azienda, i sindacati, il Comune di Sesto San Giovanni e Regione Lombardia;

atteso che

durante l'incontro il Governo ha ribadito la volontà di additare a una soluzione positiva, chiedendo di conseguenza di sospendere l'invio delle lettere di licenziamento;

considerato che

l'azienda ha dimostrato una totale chiusura alle richieste del Governo, Regione e Comune confermando l'annuncio di 99 dipendenti in esubero del sito di Sesto San Giovanni. Inoltre, strumentalmente, ha dichiarato la disponibilità di incentivi all'esodo volontario e al trasferimento verso gli altri stabilimenti in Puglia e Campania;

constatato che

- con deliberazione della Giunta regionale 31 luglio 2015, n. 3959 è stato approvato lo schema d'accordo per la competitività con la società «Nuovo Pignone s.r.l.» (società acquisita dalla GE nel 1993 e dal 2010 capofila della divisione Oil & Gas della GE Energy) - in ordine al progetto di

ricerca «Tecnologie avanzate per componenti flussi caldi turbine a gas» - con l'obiettivo di:

- rendere lo stabilimento di Talamona (SO) il centro di eccellenza e punto di riferimento per General Electric Oil & Gas in Italia e nel mondo;
- rafforzare il tessuto occupazionale locale non solo per la valle, ma anche per la Regione Lombardia, generando un indotto per tutta la filiera collegata;

ricordato che

già lo scorso 19 gennaio il Consiglio regionale aveva approvato alla unanimità la mozione 551 relativa alla situazione produttiva ed occupazionale della GE - ex Alstom di Sesto San Giovanni;

impegna la Giunta regionale

a farsi parte attiva in tutte le sedi opportune per cercare di rimarginare la frattura con l'azienda al fine di salvaguardare la produzione e l'occupazione presso lo stabilimento di Sesto San Giovanni, facendo leva oltre sulla responsabilità sociale, anche sulla vicinanza dimostrata nel corso degli anni e testimoniata, per fare un esempio, dalla concessione del contributo a fondo perduto di 1.411.000 euro alla Nuovo Pignone s.r.l. - società acquisita dalla General Electric nel 1993.».

Il vice presidente: Sara Valmaggi

I consiglieri segretari: Maria Daniela Maroni - Eugenio Casalino

Il segretario dell'assemblea consiliare:

Mario Quaglini

D.c.r. 27 settembre 2016 - n. X/1267

Ordine del giorno concernente la tutela dei lavoratori frontalieri lombardi.

Presidenza del Vice Presidente Cecchetti

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 71 riguardante la stipula di un accordo italo-svizzero sul cabotaggio;

a norma dell'articolo 38, comma 2 del regolamento generale con votazione palese, per alzata di mano,

DELIBERA

di approvare l'ordine del giorno n. 26051 concernente la tutela dei lavoratori frontalieri lombardi, nel testo che così recita:

«Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

- sono più di 60.000 i lavoratori lombardi cosiddetti «frontalieri» che ogni giorno attraversano i confini della Lombardia per andare a lavorare nel Canton Ticino;
- i lavoratori frontalieri residenti nella provincia di Milano hanno, poi, raggiunto la soglia di 3.000 unità, con un tasso annuo di incremento che si colloca attorno al 12 per cento: il lavoro frontaliero va dunque configurandosi sempre più come questione che interessa la Lombardia nel suo insieme;

appreso che

il giorno 25 settembre 2016 nel Canton Ticino attraverso il voto referendario è stata approvata, con oltre 56 mila voti favorevoli, l'iniziativa «Prima i nostr!»», con lo scopo di modificare la costituzione cantonale così da privilegiare l'accesso al mercato del lavoro, a parità di qualifica professionale, di chi vive sul territorio cantonale;

considerato che

- con la proposta di risoluzione n. 71 riguardante la stipula di un accordo italo-svizzero sul cabotaggio, andiamo ad affrontare uno dei vuoti normativi esistenti tra i due Paesi così da favorire la risoluzione delle problematiche sulla mobilità transfrontaliera, ribadendo la tutela della libera circolazione delle persone;
- la Svizzera, pur non facendo parte dell'Unione europea, è legata a essa nell'Efpa (l'area di libero scambio, di cui fanno parte anche Norvegia, Islanda e Liechtenstein) e ha numerosi accordi che assicurano la completezza del mercato unico e fa parte dell'area Schengen;
- già all'epoca del referendum del 20 giugno 2014 la Commissione europea ha sottolineato che non è possibile far parte del mercato unico e non accettare tutte le quattro libertà fondamentali, di cui quella di libera circolazione dei lavoratori è il pezzo più qualificante assieme a quelle delle merci, dei servizi e dei capitali;